

Sen. Valeria Fedeli
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ass. Antonio Saitta
Coordinatore VII Commissione Salute - Conferenza delle Regioni

per conoscenza

On. Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute

Pres. Stefano Bonaccini
Presidente della Conferenza delle Regioni

Presidenti delle Regioni

Prof. Roberto Vettor
Presidente Osservatorio Nazionale Formazione Medica Specialistica

Roma 4 settembre 2017
Prot. n. 172/2017/snrm

Oggetto: richiesta incontro urgente

La formazione medica specialistica è un punto fondamentale delle agende politiche sia nazionali che regionali, ma purtroppo non riceve l'attenzione che meriterebbe.

I due principali problemi che affliggono il percorso di formazione medica sono causati da una programmazione scorretta degli accessi al Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, accompagnata da uno stanziamento di Contratti di Formazione Specialistica e di Medicina Generale totalmente insufficienti rispetto al reale fabbisogno, con conseguente creazione di un "imbuto formativo" per i giovani medici ed una quantità insufficiente di neo-specialisti rispetto alle reali esigenze del Ssn.

Dando uno sguardo agli accessi al corso di Laurea in Medicina e Chirurgia si evidenzia come, a partire dal 2010, siano stati aumentati in maniera considerevole i posti disponibili per il corso di laurea, senza che fosse richiesto un parallelo aumento del futuro fabbisogno nel mercato del lavoro.

Tale numero è stato gravato anche dai ricorsisti, ovvero quegli studenti di medicina diventati tali non per il superamento del test d'ingresso, ma per un'ordinanza del Tar al quale si erano rivolti per irregolarità al concorso: si stimano essere circa 10.000 negli ultimi anni.

Inoltre, l'aumento degli ingressi a medicina non è stato accompagnato da un aumento di contratti nelle scuole di specializzazione post-lauream creando un vero e proprio "imbuto formativo" e la conseguente creazione della "pletora medica" nel limbo post-lauream.

Questa errata programmazione, oltre ad incidere sul futuro di tanti giovani medici che si vedono negata la possibilità di portare a termine il loro percorso di studi, diviene anche un grosso problema per il sistema sanitario in virtù della richiesta di medici specialisti e di medicina generale che si profila nei prossimi anni a causa del pensionamento massiccio di tali figure lavorative.

Ma quali sono gli sbocchi lavorativi per un giovane medico neoabilitato?

Il medico abilitato ha scarsissime possibilità lavorative, in quanto requisito indispensabile per poter lavorare in una struttura sanitaria pubblica e nella maggioranza delle strutture sanitarie private è il titolo specialistico.

Non è di nuovi medici abilitati che ha necessità il sistema sanitario, ma di un numero maggiore di nuovi Medici Specialisti e di Medicina Generale!

Le risorse regionali impiegate ad oggi ad integrazione del finanziamento statale sono state poco più di 500 contratti (finanziati per l'intero ciclo formativo).

Le reali esigenze relative al fabbisogno specialistico per l'a.a. 2016/17 richieste dalle Regioni pari a 7.967 contratti di formazione specialistica sono state nuovamente disattese, nonostante le diverse missive inviate al Ministero dall'ANAAO, poiché il numero dei contratti finanziati dal MIUR per codesto anno accademico è pari a 6.105 (28 in meno rispetto allo scorso anno).

Si stima che quest'anno saranno più di 15.000 i medici che parteciperanno al Concorso per le Scuole di Specializzazione, ciò significa che più del 60% (con soli 6.105 Contratti finanziati dal MIUR) non potrà accedere ad un percorso specialistico e di conseguenza portare a termine il proprio percorso di studi.

Dando poi uno sguardo al concorso di medicina generale, altro settore penalizzato ingiustamente, sono state finanziate quest'anno dalle Regioni un numero di borse pari solo a 1100 su tutto il territorio nazionale, nonostante vi sia stata la richiesta esplicita da parte della FIMMG e della FNOMCEO di implementare il numero di Contratti di Formazione in Medicina Generale di almeno 1800 unità in tutto il territorio nazionale rispetto a quelle attualmente stanziati, per far fronte alla massiccia ondata di pensionamenti che avranno luogo nei prossimi 5 anni.

Attualmente, ad invarianza di rotta, lo scenario che si prospetta per il nostro Ssn è catastrofico.

Il perpetuarsi di queste scelte miopi andrà ad incrementare ulteriormente il divario numerico tra neomedici abilitati e contratti di formazione post-lauream e contemporaneamente negli anni 2017-2023 le richieste di medici specialisti e di MMG raggiungeranno il picco massimo a causa del notevole numero di medici cessanti per quiescenza.

La nuova generazione di medici, che rappresenta la futura classe dirigente del domani, è stata fin troppo calpestate.

Non si può continuare a negare il diritto sacrosanto alla formazione post-lauream, senza la quale il medico non può accedere al mondo del lavoro, arrecando un danno incommensurabile sia a tanti giovani professionisti che hanno investito anni di studio, fatica e denaro, che all'intera comunità.

Non dimentichiamo infatti che la formazione di un medico costa allo Stato Italiano ben 150.000 Euro.

Pertanto impedire ai medici di portare a termine il loro percorso di formazione e di conseguenza impedire loro di svolgere la professione per la quale sono stati formati, equivale a "buttare via" 150.000 Euro di soldi pubblici per ogni nuovo medico formato.

Occorre un intervento immediato!

COSA CHIEDIAMO

Diventa necessario e improcrastinabile che le Regioni diventino protagoniste del cammino formativo dei giovani medici, considerate le richieste di fabbisogno specialistico e di medici di medicina generale con una valida azione atta allo stanziamento di 1.862 contratti di formazione specialistica (differenza tra n. contratti MIUR e reale fabbisogno regionale per questo anno accademico) e di ulteriori altre 1.000 borse di medicina generale (raddoppiando l'offerta formativa attualmente proposta di 1100 borse), riducendo in questo modo sensibilmente il gap tra candidati ai concorsi e posti a bando e di conseguenza il tanto problematico "imbuto formativo".

Facendo presente che un contratto di formazione medica specialistica ha il costo di circa 25.000 Euro lordi all'anno (ovvero circa 1.600 Euro netti per 12 mensilità), mentre il costo di una borsa di medicina generale è di circa 11.000 Euro lordi all'anno (ovvero 900 Euro netti per 12 mensilità), il costo complessivo del finanziamento di 1.862 Contratti di Formazione Specialistica da parte delle Regioni è stimabile in circa 46,5 milioni di euro nel primo anno di stanziamento, per un ammontare complessivo di circa 2 milioni di euro per ciascuna delle 20 Regioni italiane, mentre il costo del finanziamento di ulteriori 1.000 contratti di Formazione in Medicina Generale è pari a circa 11 milioni di euro nel primo anno di stanziamento che servirebbero per iniziare a "tamponare" l'emergenza, per un ammontare complessivo di circa 550 mila Euro per ciascuna delle 20 Regioni Italiane.

Cifre oggettivamente alla portata di ogni bilancio regionale.

Nel confermare ogni anno questo investimento le Regioni spenderebbero (per le Specializzazioni

di durata quadriennale) un totale di circa 10 milioni di Euro, e per le Borse di Formazione in Medicina Generale un totale di circa 1,65 milioni di Euro (avendo il corso durata triennale).

Cifre irrisorie se si considerano i budget di spesa regionali, ma fondamentali per garantire un futuro a tanti giovani medici che attualmente si vedono ingabbiati all'interno di un "imbuto formativo" che noi auspichiamo possa essere presto sostituito con un "cilindro formativo": ovvero l'introduzione di un sistema virtuoso tramite il quale venga garantito ad ogni medico neolaureato l'accesso alla formazione post-lauream in un rapporto di 1 ad 1.

Questa strategia lungimirante permetterebbe l'inizio di un percorso di reintegro dei giovani medici nel sistema formativo promuovendo il ricambio generazionale necessario a coprire i posti vacanti causati dal pensionamento massiccio dello scalone "Fornero" associato al fenomeno della "gobba demografica" che vedrà andare in quiescenza ben 88.000 medici, dei quali 58.000 specialisti e 30.000 medici di medicina generale (fonte: ANAAO – Conto annuale del Tesoro – Ced-Fnomceo 2015).

Noi crediamo che in questo periodo di profonda crisi del Ssn, diviene di fondamentale importanza un intervento da parte delle Regioni atto ad incrementare le risorse economiche per il finanziamento di contratti aggiuntivi, in modo da dare respiro al Ssn e assicurare le cure ai cittadini.

Certi della vostra disponibilità ad esaminare i contenuti delle presenti proposte dandone piena attuazione, si richiede un incontro urgente con il Ministro Fedeli e il Dott. Saitta. In assenza di una risposta manifesteremo a Roma il 28 settembre a sostegno delle nostre istanze.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, si porgono distinti saluti.

Gruppo di lavoro ANAAO GIOVANI FORMAZIONE
Gruppo di lavoro FIMMG FORMAZIONE